

NARRAZIONI GEOGRAFICHE
DEL TERRITORIO

Direttore

Caterina CIRELLI
Università degli Studi di Catania

Comitato scientifico

Valentina Erminia ALBANESE
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Fabio AMATO
Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Caterina BARILARO
Università degli Studi di Messina

Stefania CERUTTI
Università del Piemonte Orientale

Libera D’ALESSANDRO
Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Anna IRIMIAS
Kodolányi János University of Applied Sciences

Teresa GRAZIANO
Università degli Studi di Catania

Rubén Camilo LOIS GONZÀLES
Universidade de Santiago de Compostela

Monica MEINI
Università degli Studi del Molise

Leonardo MERCATANTI
Università degli Studi di Palermo

Franca MIANI
Università di Parma

Enrico NICOSIA
Università degli Studi di Macerata

Carmelo Maria PORTO
Università degli Studi di Messina

Comitato di redazione

Teresa GRAZIANO
Università degli Studi di Catania

Enrico NICOSIA
Università degli Studi di Macerata

NARRAZIONI GEOGRAFICHE
DEL TERRITORIO



Il complesso sistema di elementi naturali e antropici, di funzioni, relazioni e valori culturali in cui si articola il territorio, inteso come palinsesto multiforme che si rinnova di continuo, è da sempre oggetto di rappresentazione. Sia le diverse espressioni artistiche — dal cinema alla letteratura — che, più recentemente, le strategie di *branding* sviluppate per finalità turistico-culturali restituiscono attraverso narrazioni di diversa tipologia ed entità la trama variegata di assetti spaziali, codici culturali e conoscenze sedimentate di cui si compone il territorio. Narrazioni che non soltanto contribuiscono a plasmare l'immagine e l'immaginario territoriale, influenzandone le modalità di percezione, ma che concorrono anche ad attivare processi di ri-territorializzazione e riposizionamento in una gerarchia globale di territori sempre più competitiva.

La collana accoglie testi che esplorano modelli e pratiche attraverso cui i territori possono essere rappresentati, percepiti e “raccontati” con diversi mezzi, da quelli più tradizionali (letteratura, televisione, cinema, fotografia, arti visive) a quelli più innovativi come le tecnologie di informazione e comunicazione, il web, lo *storytelling* territoriale.

Seppur aperto a contaminazioni interdisciplinari, l'approccio teorico-metodologico della collana si inserisce nell'alveo degli studi geografici, in particolare di quei filoni di ricerca che esplorano sia le narrazioni dei territori tramite i media e le nuove tecnologie digitali, sia gli impatti di tali narrazioni per finalità di promozione turistico-culturale e costruzione del brand territoriale.

Questa pubblicazione è realizzata nell'ambito del progetto NODES,
Finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU, Missione 4
Componente 2 – Investimento 1.5 Avviso “Ecosistemi dell’Innovazione”
(Grant agreement Cod. n.ECS0000036), CUP: C13C22000420001.



L'immagine in copertina è uno studio di Richard Sapper per la caffettiera 9090 realizzata da Alessi nel 1979, vincitrice del premio Compasso d'Oro e primo oggetto dell'azienda entrato nella *Design Permanent Collection* del MoMa di New York. Diritti dell'immagine: eredi Richard Sapper, Alessi Spa Società Benefit.

Classificazione Decimale Dewey:

338.9 (23.) SVILUPPO ECONOMICO

CHE IMPRESA, LA CREATIVITÀ!

GEOGRAFIE E NARRAZIONI DI PROGETTI CREATIVI
PER LO SVILUPPO DI TALENTI, IMPRESE E TERRITORI

a cura di

STEFANIA CERUTTI

Prefazione di di

SIMONE FORNARA

contributi di

**FANIA ALEMANNI, MARCO BASILE, STEFANIA BENETTI
PINO BOERO, STEFANIA CERUTTI, NICOLA DIVIANI
MASSIMILIANO FERRÈ, CLAUDIO GIANETTONI
GERMANO LANZONI, ALBERTO POLETTI, DAVIDE PORPORATO
SARA RUBINELLI, FEDERICA VITTORI**



aracne



©

ISBN
979-12-218-1582-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 4 DICEMBRE 2024

*“La mente è una sola.
La sua creatività va coltivata
in tutte le direzioni”.*

Gianni Rodari
Grammatica della fantasia, 1973

INDICE

- 11 *Prefazione*
di Simone Fornara
- 15 *Introduzione*
di Stefania Cerutti e Alberto Poletti
- 19 Capitolo I
Creatività, cultura, impresa: un saggio “divagante”
di Pino Boero
- 31 Capitolo II
Geografia e creatività: nodi e reti di una relazione dinamica
di Stefania Cerutti
- 45 Capitolo III
È necessario essere artigiani?
di Claudio Gianettoni
- 61 Capitolo IV
Progettazione culturale e creativa per lo sviluppo locale:
prospettive trasformative e sostenibili
di Federica Vittori

10	<i>Indice</i>
71	Capitolo v Creatività e intelligenza emotiva: il legame tra relazione, genio e virtù di Sara Rubinelli e Nicola Diviani
86	Capitolo vi Errori felici di Marco Basile
97	Capitolo vii Umore relazionale come strumento di innovazione e inclusione nei contesti lavorativi di Germano Lanzoni e Fania Alemanno
111	Capitolo viii Approcci creativi per la valorizzazione dei luoghi muri dipinti del Piemonte di Stefania Benetti
127	Capitolo ix Ricare un patrimonio: i musei etnografici piemontesi del vino di Davide Porporato
141	Capitolo x We Do Fablab: innovazione sociale e tecnologica per lo sviluppo del territorio di Massimiliano Ferrè
157	<i>Conclusioni</i> di Stefania Cerutti
161	<i>Allegato</i> Manifesto della creatività a cura di Stefania Cerutti e Alberto Poletti

CAPITOLO VIII

APPROCCI CREATIVI PER LA VALORIZZAZIONE DEI LUOGHI: MURI DIPINTI DEL PIEMONTE

STEFANIA BENETTI*

8.1. Attacchi d'arte sui muri

Negli ultimi anni, abbiamo assistito a un aumento delle manifestazioni artistiche nello spazio pubblico o in spazi collettivi, così come dell'utilizzo creativo dei luoghi pubblici al fine di promuovere cause di varia natura (Dumont e Gamberoni, 2020). Tra questi emergono quelle iniziative dedite all'abbellimento di superfici sia pubbliche che private, che rientrano in quello che viene definito neo-muralismo: la recente tendenza segnata dall'istituzionalizzazione e dalla commercializzazione dell'estetica della street art (De Innocentis, 2017). All'interno di festival artistici o di eventi su commissioni private, i muri diventano momentanei spazi di libertà per artisti che possono così manifestare la propria creatività, lasciando le loro opere sotto lo sguardo dei passanti, al fine ultimo di valorizzare il luogo in cui sorgono. I murales, in questo senso, possono essere visti come forme artistiche materiali che influenzano l'ambiente in cui sorgono, trasformando strade e piazze in una modalità comunicativa accessibile a chiunque (Amato, 2015; Oddi, 2023).

La pratica del neo-muralismo, che si è diffusa a macchia d'olio spesso sotto appellativi come "festival di street art" o "borghi dipinti", ha l'obiettivo di rivitalizzare le città, in particolare le periferie trascurate, o di far rivivere luoghi marginali, come borghi in aree rurali o montane.

* Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile e la Transizione Ecologica, Università del Piemonte Orientale.

Isabelle Dumont (2024), a tal proposito, definisce il fenomeno della *street-artizzazione*, come il risultato di pianificazioni istituzionali oppure come prodotto di azioni spontanee dal basso. Nella disciplina geografica, gli eventi in questione sono stati ampiamente esplorati in riferimento ai processi di riqualificazione e rigenerazione, sottolineandone gli aspetti positivi come la promozione della coesione sociale e il rafforzamento del senso del luogo, e individuando tra le criticità la variazione dei processi di territorializzazione oppure la riproduzione di dinamiche di esclusione delle comunità locali (si vedano, ad esempio, Privitera, 2017; Iovino, 2019; Crobe e Giubilaro, 2022; Gamba, 2024). In questo contesto, il presente contributo ha l'obiettivo di comprendere in che modo si è evoluto il fenomeno del neo-muralismo come approccio creativo per valorizzare luoghi di diversa natura nella regione Piemonte.

Attraverso un'analisi documentale (Bowen, 2009), sono state raccolte informazioni relative a 10 casi emblematici provenienti dalle 8 province piemontesi⁽¹⁾, al fine di mettere in risalto la pluralità delle iniziative artistiche. Partendo dall'idea di analisi diatopica applicata allo studio dell'arte urbana (cfr. Dumont, 2024, pp. 34-35), la ricerca mira ad esaminare alcuni elementi caratteristici degli eventi presi in esame. In particolare, distinguendo tra i contesti urbani e non urbani del Piemonte, sono stati osservati l'oggetto delle rappresentazioni (le attività creative sono uno strumento per narrare elementi locali, d'importanza per il territorio in questione oppure sono stati utilizzati per veicolare messaggi universali?) e l'ideazione delle iniziative (sono nate dall'idea di persone o associazioni locali oppure sono promosse da amministrazioni o enti commerciali?). Infine, si discuterà delle differenti modalità di impiego delle manifestazioni artistiche in analisi per la valorizzazione dei luoghi e di alcune criticità ad esse legate.

(1) Al fine di identificare le iniziative legate alla street art e al neo-muralismo, è stata eseguita una ricerca su *Google InPrivate*, che evita la personalizzazione dei risultati di una ricerca (Blakeman, 2013). La ricerca è stata effettuata per ogni singola provincia e, al fine di garantire una maggiore pluralità di casi, sono stati presi in considerazione dieci diverse manifestazioni artistiche: un caso per ogni provincia più ulteriori due casi di particolare interesse della provincia di Torino. Nel processo di selezione, sono state prese in considerazione le manifestazioni che hanno avuto continuità nel tempo, oppure durate anche solo un'edizione, ma che abbiano visto la realizzazione di più opere. Non sono state considerate, invece, le iniziative che pubblicizzavano la realizzazione di un'unica opera muraria.

8.2. Tra le strade delle città piemontesi: Torino e non solo!

La città di Torino, che meriterebbe uno studio a parte, è tra le prime in Italia ad abbracciare la cultura dei graffiti e della *street art*, dopo Milano, Roma e Bologna (Gianquitto, 2019). Negli ultimi trent'anni, la città ha svolto un ruolo centrale nell'implementazione di una pletora di attività che ha favorito l'interazione tra creatività giovanile, produzione culturale e riqualificazione urbana⁽²⁾. Tra le varie iniziative, si citano il *Museo d'Arte Urbana (MAU)*⁽³⁾, promosso nel 1995 dal Settore di Riqualificazione Urbana di Torino, con l'obiettivo di rinvigorire l'area del Borgo Vecchio Campidoglio, e il *PicTurin – Mural Art Festival*⁽⁴⁾ (2010, 2011, 2012), organizzato da alcune associazioni culturali torinesi, con il supporto dei Servizi Politiche Giovanili e Arti Contemporanee, che ha permesso la realizzazione di opere su grandi facciate private e pubbliche in tutta la città, dal centro alla periferia.

In questa sede, ci soffermiamo sul progetto *TOward 2030. What are you doing?*⁽⁵⁾, promosso nel 2018 dall'amministrazione comunale, in collaborazione con l'azienda italiana di caffè Lavazza. L'obiettivo dell'iniziativa era quello di tradurre gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite in opere d'arte urbana, al fine di far riflettere gli spettatori sulla responsabilità collettiva nella salvaguardia del pianeta. 18 grandi murali sono stati realizzati in tutta la città, corrispondenti ai 17 SDG più un obiettivo aggiuntivo (Goal 0) ideato da Lavazza a supporto del suo impegno per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030. Inoltre, il progetto ha coinvolto street artists internazionali e italiani, garantendo il coinvolgimento delle storiche *crew* di Torino (*Il Cerchio e le Gocce*, *Monkeys' Evolution* e *Truly Design*) nel ruolo di facilitatori dell'interazione tra promotori e artisti (Mastroianni, 2019). Si tratta, dunque, di un'iniziativa promossa dall'alto, in accordo tra l'amministrazione comunale e sponsor, che ha promosso un approccio partecipativo e inclusivo

(2) Per approfondimenti si veda, ad esempio, Cortese (2020).

(3) <https://www.museoarturbana.it>

(4) http://www.ilcerchioelegocce.com/?page_id=1034

(5) <https://www.lavazzagroup.com/it/le-nostre-storie/progetti/art-and-culture/toward-2030-what-are-you-doing.html>

con le associazioni locali al fine di garantire la collaborazione tra la comunità e gli *stakeholder* coinvolti nella realizzazione del progetto, onorando così sia le identità territoriali che quelle artistiche. Anche grazie a questa manifestazione, Lavazza ha ricevuto il *Premio Internazionale Res Publica 2019*⁽⁶⁾, per la sua responsabilità civica, la governance efficace e il quadro socio-etico sviluppato nel corso degli anni.

Uscendo dalla città di Torino, anche altri centri urbani piemontesi hanno dato vita ad eventi legati alla creatività e all'arte. L'*[In]visibile Ivrea*⁽⁷⁾, ad esempio, è un progetto nato per valorizzare la storia culturale, artistica e sociale della città di Ivrea (TO). Alcuni cittadini e cittadine⁽⁸⁾ hanno voluto sentirsi parte attiva di un progetto di rigenerazione urbana legato al patrimonio della Olivetti, una delle più importanti aziende nel campo delle macchine da scrivere, da calcolo e dell'elettronica. Con il sostegno del Comune di Ivrea, che ha finanziato la realizzazione delle opere, nel settembre 2020, artisti locali hanno realizzato 6 murali sulle pareti di edifici sia pubblici che privati, ispirati alle icografie storiche della Olivetti. Un'iniziativa nata dal basso che, con il sostegno dell'amministrazione comunale e degli sponsor, ha valorizzato il passato industriale della città, dove le architetture del sito UNESCO *Ivrea Città Industriale del XX Secolo*⁽⁹⁾ hanno fatto da scenario naturale alle opere d'arte.

(6) https://www.corriere.it/cultura/19_settembre_30/lavazza-vince-premio-res-pubblica-un-progetto-street-art-aeecf672-e3ae-11e9-8ead-3e29b17af838.shtml

(7) <https://www.distrettocommercioivrea.it/ivrea-street-art>

(8) In particolare, Alessandro Chiarotto e Cecilia Selina Roffino.

(9) <https://www.unesco.it/it/unesco-vicino-a-te/siti-patrimonio-mondiale/ivrea-citta-industriale-del-xx-secolo/>



Opera realizzata da Ermenegildo Nilson per *[In]visibile Ivrea*, che rappresenta l'Elea 9003, uno dei modelli di calcolatori della Olivetti. Fonte: Alessandro Chiarotto.

Spostandoci in provincia di Alessandria, durante il *Quattordio Urban Art*⁽¹⁰⁾ (maggio 2024), è stato festeggiato il 40° anniversario dell'esposizione *Arte di Frontiera. New York Graffiti*⁽¹¹⁾, che nel 1984 segnò l'introduzione del graffitismo e della street art in Italia e in Europa. Il Comune di Quattordio, in collaborazione con la galleria milanese *Stradedarts*, la Pro Loco Quattordio e diverse realtà locali, ha celebrato questo traguardo, invitando il celebre artista newyorkese Chris Ellis, conosciuto come DAZE, a realizzare una nuova opera per il percorso artistico di Quattordio. Una manifestazione biennale che, a partire dal 2017, vede la realizzazione di graffiti e oggi conta più di trenta opere distribuite su tutto il territorio. Questo intervento continua il cammino avviato nel 1984 con l'evento che aveva visto la partecipazione di street artists di

(10) <https://www.comune.quattordio.al.it/it/news/quattordio-urban-art-1984-2024-40-anni-di-arte-di-frontiera>

(11) Galleria d'Arte Moderna, Bologna, 1984.

fama mondiale, come Phase 2 e Delta 2, di cui Quattordio ospita ancora oggi un murale. Inoltre, proprio per l'attività svolta nell'abito della creatività, la città è candidata a *Capitale dell'Arte Contemporanea 2026*.

Un ulteriore caso interessante è quello di Biella, città creativa UNESCO 2019 che, negli ultimi anni, ha dato vita a diverse attività nell'ambito dell'arte urbana. A titolo esemplificativo, si citano il progetto *BAU (Biella Arte Urbana)*⁽¹²⁾ del 2018 per la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico culturale del Borgo del Piazzo, e la recente mostra dal titolo *Banksy, Jago, Tvboy e altre storie controcorrente*⁽¹³⁾, che si è tenuta presso il Palazzo Gromo Losa e il Palazzo Ferrero. Tra le tante, di particolare rilevanza è l'iniziativa *Educativa di strada per la sicurezza urbana*⁽¹⁴⁾ che, a partire dal 2021, ha visto la collaborazione tra il Comune di Biella e il Liceo Artistico con l'obiettivo di co-progettare forme creative di strada sui temi del disagio giovanile e della sicurezza urbana. Alla fase finale del progetto, finanziato con i fondi del D.P.C.M. n. 15/2015 sulla realizzazione di interventi per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate, sono pervenuti oltre 80 bozzetti. Una giuria tecnica ne ha selezionati 12 e, successivamente, una giuria popolare ha scelto tramite i social dedicati i 6 disegni vincitori. Le opere vincitrici sono state inaugurate a gennaio del 2023.

Infine, l'arte urbana gioca un ruolo fondamentale nel processo di valorizzazione del territorio e del suo sviluppo anche a Novara, dove si incentiva la partecipazione attiva della popolazione e di street artists in un'ottica di consapevolezza civica e collaborazione. L'amministrazione comunale, infatti, ha individuato alcune superfici di proprietà pubblica, dove sarà possibile esprimere la propria creatività. Il progetto *Muri Liberi*⁽¹⁵⁾ è stato approvato nel 2024, insieme alle linee guida da seguire nella realizzazione delle opere. Sottopassi e muri verranno così trasformati in spazi per l'espressione artistica, dove la l'arte contribuirà a rendere più decorosi e dinamici gli ambienti selezionati.

(12) <http://www.bi-boxartspace.com/bau-biella-arte-urbana>

(13) <https://www.palazzogromolosa.it/banksy-jago-tvboy-e-altre-storie-controcorrente>

(14) https://www.comune.biella.it/sito/file/biellaonline/bandigara/2021/ufficio-servizi-sociali/educativa-stradale/scheda_tecnica_progettuale.pdf

(15) <https://www.comune.novara.it/it/articolo/muri-liberi/49112>

8.3. Oltre le città: luoghi marginali, dimenticati, abbandonati

Le iniziative creative volte alla riqualificazione e alla rigenerazione riguardano anche piccoli centri in via di spopolamento, oppure luoghi marginali, dimenticati o abbandonati che attendono di rinascere e tornare a far parte di nuove narrazioni (Serafini, 2022). In questo contesto, è necessario far riferimento l'Associazione Italiana Paesi Dipinti, fondata a Roma nel 1994 con lo scopo di mettere in rete piccoli comuni italiani che possiedono e promuovono il proprio patrimonio pittorico, sia antico che contemporaneo, presente sui muri esterni delle abitazioni. L'associazione si impegna ad incentivare l'uso turistico e culturale di questo patrimonio attraverso l'organizzazione di attività condivise, incoraggiando inoltre i membri a restaurare, abbellire e mantenere il patrimonio artistico in condizioni ottimali per la fruizione turistica. Nonostante il sito internet ufficiale⁽¹⁶⁾ non sia più attivo, è possibile reperire alcune informazioni sui comuni associati dal sito Comuni Italiani⁽¹⁷⁾: i paesi del Piemonte che ne fanno parte sono ben 18, il numero più elevato, seguito dalla Lombardia con 11 associati.

Una delle località che rientra in questa rete è Vernate, un borgo situato in provincia di Cuneo con poco più di 1000 abitanti, dove oltre 150 murales raccontano la storia di Pinocchio. Fu proprio a Vernate che Attilio Mussino, il disegnatore ufficiale di Pinocchio, trascorse i suoi ultimi anni di vita. Il progetto, che qui chiameremo *I murales di Pinocchio*⁽¹⁸⁾, nasce dall'idea di due cittadini⁽¹⁹⁾ che, a partire dal 1989, hanno riprodotto fedelmente le illustrazioni di Mussino sulle facciate delle case di Vernate. L'iniziativa è ora al centro di un progetto di sviluppo turistico finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo attraverso il bando Patrimonio culturale. L'obiettivo è quello di coinvolgere quanto più possibile i portatori di interessi locali nelle varie fasi di progettazione, di informarli e di farli diventare parte attiva nell'intero processo.

(16) <http://www.paesidipinti.it>

(17) <https://www.comuni-italiani.it/associazioni/dipinti/>

(18) <https://www.provernante.it/cultura/i-murales-di-pinocchio-a-vernante/>

(19) Bruno Carletto e Bartolomeo Cavallera.



Opera realizzata da Carlet e Meo nel 1990 per *I murali di Pinocchio*. Fonte: Proloco Vernate.

All'interno della rete dei Paesi Dipinti, rientra anche Quarna Sopra (VCO), che conta poco più di 200 abitanti. Qui, nel 2017, due artisti⁽²⁰⁾ hanno dato vita ad un progetto per la realizzazione di murales di ornamento sulle facciate degli edifici del borgo. Durante le tre edizioni del *Festival del Muro Dipinto*⁽²¹⁾ (2018, 2019, 2020), sono stati coinvolti artisti locali e internazionali, in collaborazione con il Comune e associazioni culturali e turistiche locali. Il tema delle opere è quello delle storie e delle leggende di Quarna, tra immaginario e realtà, che varia da scene di vita quotidiana alla natura e alla storia del territorio.

Uscendo dalla rete dei Paesi Dipinti, esistono altre interessanti realtà nei contesti non urbani del Piemonte. Tra questi, ad esempio, quella di Rive Verellese (VC), con circa 400 abitanti, dove è possibile immergersi in un borgo rurale con muri dipinti che richiamano le terre d'acqua, la tradizione culinaria, le leggende, così come la flora e la fauna dei paesaggi risicoli. *DeRive – Arte pubblica nello spazio rurale*⁽²²⁾ è l'iniziativa che, dal 2021, ha avviato un processo di rivalutazione e rilancio del paese coniugando l'arte e le tradizioni locali. Il progetto nasce da un bando dell'amministrazione comunale e viene supportato da finanziatori privati, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli e da altri sponsor. Inoltre, di recente, è stata attivata la collaborazione con l'Osservatorio Nazionale sulla Creatività Urbana INWARD, che si è occupato della direzione artistica dell'edizione 2024.

Un'altra tipologia di eventi sono quelli diffusi su più sedi, come *Street Art sulle colline del mare*⁽²³⁾, in Provincia di Asti. Dall'incontro tra l'arte e la paleontologia, l'iniziativa è stata ideata nel 2021 dall'assessora di Chiusano⁽²⁴⁾, nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione Sai promosso dal Ministero dell'Interno. Al fine di valorizzare una delle peculiarità del territorio astigiano, la paleontologia viene rappresentata sui muri attraverso fossili e delfini colorati. Il progetto, organizzato insieme al Distretto Paleontologico dell'Astigiano e del Monferrato

(20) Andrea Mandalari e Maurizio D'Angiò.

(21) https://www.facebook.com/quarnapaesedipinto/?locale=it_IT

(22) <https://comune.rive.vc.it/argomenti/argomento-dettaglio/2461613>

(23) <https://www.astipaleontologico.it/murales-e-sculture-a-cielo-aperto-prende-forma-lidea-del-distretto-paleontologico/>

(24) Marisa Varvello.

e altri enti, ha inizialmente coinvolto 5 comuni⁽²⁵⁾, mentre oggi ne conta ulteriori 9⁽²⁶⁾.

Un altro evento diffuso si svolge nella zona pedemontana della Provincia di Torino. Nel 2014, l'Associazione culturale Pigmenti ha dato vita al festival *Street Alps*⁽²⁷⁾, che si svolge nei borghi di Pinerolo e Torre Pellice, con l'obiettivo di portare l'arte urbana nelle valli alpine, creando un legame tra la città e la montagna attraverso opere di forte impatto visivo. Street artists di fama internazionale sono coinvolti nell'evento, colorando il grigio e il vuoto del cemento di strutture pubbliche e private, tra cui piloni stradali e complessi industriali abbandonati. I murales spaziano tra stili e temi diversi, offrendo un'ampia gamma di espressioni artistiche che arricchiscono anche l'esperienza turistica della Val Pellice e della Val Chisone, generalmente basata sulle escursioni montane. Per poter proseguire il suo obiettivo di riqualificazione culturale dei territori piemontesi, l'associazione che cura la rassegna artistica si è affidata al *crowdfunding*⁽²⁸⁾, una modalità di raccolta fondi, prevalentemente online, che si basa su piccoli contributi provenienti da un ampio numero di persone che desiderano sostenere un progetto. Il progetto è rientrato nel programma di co-finanziamento della Fondazione Sviluppo e Crescita CRT, contribuendo allo sviluppo di un'area del Piemonte grazie a investimenti ad impatto sociale nel settore della rigenerazione urbana.

8.4. Spunti di colore e di riflessione

L'intera regione Piemonte ha offerto vari esempi di festival e altre iniziative artistiche che hanno permesso la valorizzazione di città, quartieri periferici, borghi, aree rurali e montane, ma anche edifici dismessi o abbandonati, arricchendo il patrimonio esistente di tali luoghi e, alle volte, attraendo turisti e appassionati del genere. I casi descritti nel paragrafo 3 rientrano nell'immaginario geografico della città creativa. In questo

(25) Castellero, Chiusano d'Asti, Cortandone, Monale, Settime.

(26) Baldichieri d'Asti, Castelnuovo Belbo, Cellarengo, Cortandone, Isola d'Asti, Montegrosso d'Asti, Mombercelli, Piovà Massaia, San Damiano d'Asti.

(27) <https://zucchea.wixsite.com/streetalps>

(28) <https://www.eppela.com/projects/1841>

contesto, le città si sono trasformate in un laboratorio di sperimentazione con pratiche creative che offrono una risorsa attraverso cui creare futuri urbani alternativi, specialmente nella pratica dell'abitare urbano (Hawkins, 2011). La pluralità di manifestazioni proposte nel paragrafo 4, invece, aveva obiettivi diversi: dare nuova vita a luoghi marginali o dimenticati, abbandonati o a rischio spopolamento, talora mettendoli in relazione tra loro. Luoghi che Fracasso (2020) definisce bordi urbani lontani dal centro, dove prevalgono pratiche artistiche sovversive basate su un principio-speranza con il fine ultimo di valorizzare habitat ancestrali.

Dal punto di vista dell'oggetto delle rappresentazioni, le iniziative in esame sono state spesso uno strumento per narrare elementi locali d'importanza per il territorio in cui sorgono: dalla paleontologia (*Street Art sulle colline del mare*) al patrimonio industriale (*[In]visibile Ivrea*), passando per le tradizioni locali (*Festival del Muro Dipinto* e *DeRive – Arte pubblica nello spazio rurale*), fino ad arrivare alle favole che omaggiano il proprio illustratore (*I murali di Pinocchio*). Altri casi, invece, sono esempi di eventi che hanno l'obiettivo di veicolare messaggi del quotidiano, come il disagio giovanile e sicurezza urbana (*Educativa di strada per la sicurezza urbana*), oppure messaggi universali talvolta "in voga", come la sostenibilità (*TOward 2030. What are you doing?*). Infine, esiste un'ulteriore categoria che lascia libero arbitrio alle e agli artisti. Si tratta di iniziative che non impongono un tema (*Street Alps*), oppure progetti più duraturi, con il semplice intento di offrire delle tele su cui è possibile dare sfogo alla propria creatività (*Muri liberi*).

Resta fuori da questa categorizzazione, il *Quattordio Urban Art* che è un caso a sé stante poiché specificatamente dedicato all'arte dei graffiti. Una rassegna che non segue una tematica narrativa, quanto piuttosto una forma espressiva. Il graffitismo, che nasce tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 nelle maggiori città americane, è difatti una pratica non autorizzata che vede la rappresentazione di firme sui muri del tessuto urbano e sui vagoni delle metropolitane (Gianquitto, 2019). Si tratta di uno pseudonimo che rivendica la libertà di espressione dell'artista e il riconoscimento della propria comunità di appartenenza. Nonostante alcuni tentativi di arrestare quello che per le amministrazioni locali era un imbrattamento degli spazi pubblici, il fenomeno iniziò ad essere riconosciuto come una vera e propria forma d'arte

e, negli anni '80, sbarcò in Europa e nel resto del mondo. Nel caso di Quattordio, il graffitismo passa da pratica interstiziale (Brighenti e Reghellin, 2007) a pratica passivamente consentita, accettata in termini di ammissibilità legale e culturale (Schacter, 2014), al punto da creare una manifestazione artistica.

Soffermandoci, invece, sull'ideazione delle iniziative descritte nei precedenti paragrafi, si tratta principalmente di attività e progetti sostenuti direttamente dall'amministrazione comunale o da essa facilitati, anche attraverso partnership con enti privati. La maggior parte degli esempi riportati, infatti, rientra in veri e propri processi di riqualificazione e rigenerazione legati a politiche istituzionalizzate (ad es. *DeRive – Arte pubblica nello spazio rurale*) o approcci di pianificazione interattivi e collaborativi (ad es. *Educativa di strada per la sicurezza urbana*). Solamente *Street Alps* è un'iniziativa debolmente istituzionalizzata e di scala ridotta. In questo caso specifico, emerge un effettivo ruolo dell'associazione che la gestisce e delle comunità che la vivono, anche attraverso la riuscita del finanziamento *crowdfunding*. Eventi di questo tipo convergono in quello spaccato che Rossi e Vanolo (2024) definiscono urbanistica fai-da-te o urbanistica tattica. Una pratica che, in questo caso, supera i confini del contesto urbano per raggiungere luoghi abbandonati o dimenticati dell'area pedemontana.

Al netto della grande varietà di manifestazioni artistiche in esame, emergono una serie di interrogativi che vanno oltre le questioni sulle tematiche rappresentate o sui soggetti che le promuovono. Innanzitutto, i processi di valorizzazione dei luoghi attraverso la forma del neo-muralismo passano per l'idea di creare dei musei a cielo aperto che, tuttavia, sono caratterizzati da un ciclo di vita destinato a mutare nel tempo, a causa del degrado delle opere provocato dalle intemperie (Davico, 2021) o da atti vandalici. Oltre all'evento creativo in sé, si pone, dunque, il tema della conservazione e del restauro dei murales più datati. In secondo luogo, se è legittimo dire che tali iniziative possono aiutare a migliorare gli spazi pubblici e ad offrire ambienti più piacevoli (Gianquitto, 2019), è legittimo anche chiedersi quanto queste siano realmente efficaci. Negli interventi di rigenerazione urbana, quanto influiscono su eventuali processi di gentrificazione? Nei contesti marginali, qual è il loro effettivo ruolo nel contrastare l'abbandono e migliorare le condizioni di tali aree? Quando si

tratta di eventi diffusi su più sedi, qual è il modello relazionale che ne deriva? In termini turistici, quali e quanti flussi di persone riescono a muovere verso questi specifici luoghi?

Infine, è bene anche sottolineare eventuali rischi che possono verificarsi. Un primo pericolo è che tali iniziative possano risultare manipolate dai mezzi e dagli interessi dell'industria culturale (D'Ascenzio, 2022), trasformandosi talvolta nel mero frutto di strategie di marketing territoriale a basso costo, che portano avanti un'estetica di pura ornamentazione e che diventano sconnesse dalle realtà sociali locali che le ospitano (Schacter, 2014; Rabbiosi, 2016). Un secondo problema può sorgere quando tali progetti vengono usati come cortina fumogena dalle istituzioni proponenti, nel tentativo di distogliere l'attenzione da problematiche più rilevanti (Rossi e Vanolo, 2024). È ciò che D'Ascenzio (2022) definisce *urbanwashing*, una pratica che comporta, da un lato, l'alterazione del luogo originario e, dall'altro, la spettacolarizzazione dello spazio tramite azioni comunicative strategiche al fine di mascherare problematiche burocratiche, responsabilità amministrative o realtà fiscali.

Concludendo, le manifestazioni artistiche dovrebbero essere considerate come un complemento alle politiche territoriali di lungo termine, che creino servizi, spazi pubblici, opportunità economiche locali e un vero senso di appartenenza (Serafini, 2022), superando la mera valorizzazione temporanea.

Bibliografia

- AMATO, F. (2015). Il lungo dialogo tra arte e geografia. Il paesaggio urbano in trasformazione: i murales nei quartieri disagiati di Napoli. *Estetica. Studi e ricerche*, 2, 7-17.
- BLAKEMAN, K. (2013). Finding research information on the web: how to make the most of Google and other free search tools. *Science Progress*, 96(1), 61-84.
- BOWEN, G. A. (2009). Document Analysis as a Qualitative Research Method. *Qualitative Research Journal*, 9(2), 27-40.
- BRIGHENTI, A., REGHELLIN, M. (2007). Writing, etnografia di una pratica interstiziale. *Polis*, 3, 369-398.

- CORTESE, R. (2020) (a cura di). *Urban Art. L'evoluzione dell'arte nelle strade di Torino*, Torino: Archivio Storico della Città di Torino.
- CROBE, S., GIUBILARO, C. (2022). Street Art e rigenerazione urbana? Spazio pubblico e immagini di città oltre le retoriche. In AMATO, F. et al. (a cura di), *Memorie geografiche*, 21, 877-882, Firenze: Società di Studi Geografici.
- D'ASCENZIO, A. (2022). La valorizzazione dei Sistemi Territoriali di Creatività Urbana (STECU) nelle città del Sud. Tra Partecipazione, spettacolarizzazione e urbanwashing. In Conti U. (a cura di), *Gentrificazione: profili e saperi per l'analisi del cambiamento sociale delle città italiane*, Milano: FrancoAngeli.
- DAVICO, P. (2021). Connessioni tra città e immagini per tessere inediti legami sociali. In ARENA, A. et al. (a cura di), *Connettere, un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Tecnologie*, 1563-1580, Milano: Franco Angeli.
- DE INNOCENTIS, I. (2017). *Urban lives: viaggio alla scoperta della street art in Italia*, Palermo: Dario Flaccovio editore.
- DUMONT, I. (2024). *Tatuare la città. Per un'analisi geografica dell'arte urbana nello spazio pubblico*. Roma: Società Geografica Italiana.
- DUMONT, I., GAMBERONI, E. (2020). Spazio pubblico. Tra creazione e competizione. Azione e innovazione nello spazio pubblico. *Geotema*, 62, 3-8.
- FRACASSO, L. (2020). Configurazioni di luoghi patrimoniabili tra pratiche artistiche e ingegneri di anime. *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, 2, 133-136.
- GAMBA, S. (2023). Processi partecipativi e laboratori di arte pubblica: i murali delle periferie di Bergamo. *Documenti geografici*, (2), 325-342.
- GIANQUITTO, M. (2019). *Graffiti e Street art*, Missaglia (LC): Bellavite.
- HAWKINS, H. (2011). Dialogues and doings: Sketching the relationships between geography and art. *Geography compass*, 5(7), 464-478.
- IOVINO, G. (2019). Is the street art a driver for tourist valorisation of marginal urban contexts? The experience of Naples. *GeoProgress Journal*, 6 (2), 79-100.
- MASTROIANNI, R. (2019) (a cura di). *Toward 2030. L'arte urbana per lo sviluppo sostenibile. Fotografie di Martha Cooper*, Milano: Feltrinelli.
- ODDI, G. (2023). Itinerari nella Roma dell'arte immateriale: tra piazze, spazi semaforici e spazi interstiziali. *Documenti geografici*, (2), 361-380.
- PRIVITERA, D. (2017). Eventi urbani e spazio pubblico. Il festival di street art tra territorialità e globalità. In DANSERO, E. et al. (a cura di), *Memorie geografiche*, 15, 327-333, Firenze: Società di Studi Geografici.

- RABBIOSI, C. (2016). Urban regeneration 'from the bottom up' Critique or co-optation? Notes from Milan, Italy. *City*, 20(6), 832-844.
- ROSSI, U. e VANOLO, A. (2024). *Nuova geografia politica urbana*, Bari: Gius. Laterza & Figli Spa.
- SCHACTER, R. (2014). The ugly truth: Street art, graffiti and the creative city. *Art & the Public Sphere*, 3(2), 161-176.
- SERAFINI, L. (2022). Colorarsi per esistere? La street art ei piccoli centri. In Bertinotti, L., Mazzone, M., Mochi-Poltri, N. (a cura di), *Da borghi abbandonati a borghi ritrovati. Secondo tempo*, 183-194, Pistoia: Associazione 9cento Edizioni.